

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO

di cui all'art. 31 della L.R. 32/2002

(Testo unico della normativa della Regione Toscana
in materia di educazione, istruzione, orientamento,
formazione professionale e lavoro)

**Informativa preliminare al Consiglio Regionale
ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale**

FIRENZE, 4 LUGLIO 2011

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

1.2 QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

1.3 OBIETTIVI GENERALI

1.4 RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

1.5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

1.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

1.7 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE Piano di Indirizzo generale Integrato di cui all'art. 31 della l.r. 26-07-2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro).

DURATA 2012-2015

RIFERIMENTI NORMATIVI L.R. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI P.R.S. 2011-2015

DIREZIONE GENERALE Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze

SETTORI COMPETENTI Area di coordinamento Istruzione ed educazione
Area di coordinamento Formazione, orientamento e lavoro

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

Obiettivo della L.R. n. 32/2002, che affida al Piano di Indirizzo Generale Integrato la programmazione pluriennale degli interventi di educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro, è quella di realizzare un sistema regionale integrato che sostenga la libertà individuale e l'integrazione, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita con la creazione di maggiori e migliori lavori, economicamente stabili, qualificati e tutelati, in un contesto a forte coesione sociale.

Il Piano, nell'attuare questa finalità, concorre - in modo complementare agli altri piani e programmi di settore - al raggiungimento degli obiettivi più generali di sviluppo della Toscana, tracciati dal PRS per il 2011-2015.

Il rafforzamento dei percorsi di apprendimento delle persone, della loro occupabilità e dello strumento della formazione a supporto della valorizzazione del capitale umano, già al centro del passato PIGI 2006-2010, si connette adesso con le priorità individuate dai Progetti integrati di sviluppo (PIS), definiti dal PRS e sviluppati nell'ambito del Piano Regionale di sviluppo economico (PRSE). In particolare, il PIGI 2012-2015 contribuirà alla realizzazione del Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese, attraverso politiche attive per la riqualificazione professionale.

Il PIGI assume l'obiettivo del sostegno ai giovani come un riferimento centrale nella strategia dei prossimi anni, collegandosi al Progetto *Giovani Sì* definito dalla Presidenza e finalizzato a sostenere l'autonomia dei giovani nei loro percorsi di crescita e mobilità sociale.

Nel PIGI si assumono, inoltre, quale quadro di riferimento per l'attuazione degli interventi:

- gli orientamenti indicati dall'Unione Europea nell'ambito di Europa 2020, la nuova strategia decennale per promuovere l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché gli orientamenti in materia di Educazione e cura della prima infanzia;
- il quadro normativo nazionale in materia di istruzione, formazione, diritto allo studio universitario e lavoro;
- l'attuazione della riforma del titolo V della Costituzione, anche in riferimento alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, per gli effetti che ciò produrrà sull'assetto dell'amministrazione scolastica, centrale e periferica.

Sotto il profilo operativo, il POR del Fondo Sociale Europeo rimane uno dei principali strumenti di attuazione del PIGI.

1.2 QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

La base conoscitiva per la stesura del Piano di indirizzo generale Integrato è costituita dagli scenari di Toscana 2030, delineati nel PRS 2011-2015 e dall'analisi economica, sociale, ambientale e dello stato di salute della Toscana contenuta nel DPEF 2012. In relazione ai risultati e alle valutazioni degli esiti del ciclo di programmazione precedente, si fa riferimento ai rapporti sullo stato di avanzamento del Piano circa le attività svolte e i risultati conseguiti, trasmesso annualmente dalla Giunta Regionale al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 31 c. 6) della L.R. 32/2002 e al Rapporto di valutazione del POR FSE.

Nell'ultima legislatura la Toscana ha rivolto grande attenzione agli interventi educativi ed in particolare a quelli per la prima infanzia, focalizzando gli interventi sulle priorità strategiche individuate negli atti di programmazione, quali: diffondere i servizi nei territori che ne sono privi o carenti; ridurre le liste d'attesa; potenziare e generalizzare i servizi.

Un impegno importante, che ha permesso alla Regione Toscana di collocarsi, nel settore dei servizi educativi per la prima infanzia, ai primi posti a livello nazionale per la qualità e la risposta alle famiglie. Da quando il sistema informativo ha iniziato a fornire dati certi sui servizi per la prima infanzia, si è registrato un continuo incremento del numero di bambini accolti: dall'anno educativo 2004/2005 al 2010/2011 il numero di bambini accolti si è incrementato di circa il 29% passando da 22.291 a circa 28.758. L'indicatore di Lisbona è aumentato nel medesimo arco di tempo dal 26,7% al 32%.

Con riferimento ai risultati conseguiti in campo scolastico, è possibile notare che negli ultimi decenni i livelli di istruzione hanno conosciuto in Toscana, come nel resto d'Italia, un significativo innalzamento. Per il periodo 1971-2008 emerge, ad esempio, che i diplomati sono quasi quintuplicati, passando dal 7% al 31%. A tutto ciò si accompagna logicamente una crescita degli anni medi di scolarizzazione: da 4,6 anni nel '71 a 9,5 anni nel 2008. Tuttavia l'innalzamento dei livelli di istruzione è un processo di lungo periodo, che procede con estrema lentezza: ancora nel 2008 più di un quinto dei giovani tra 20 e 25 anni e circa il 35% degli adulti tra 30 e 34 anni è priva di un diploma di scuola secondaria di II grado.

Ciò spiega la minore accumulazione di istruzione rispetto ai principali paesi UE: si evidenzia infatti un divario sulla fascia d'età 25-34 anni di circa 13 punti. Nonostante un evidente miglioramento rispetto al passato, permane una sottodotazione di capitale umano, che di fatto ancora non consente alla nostra regione il conseguimento degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio Europeo del maggio 2009. In particolare, la percentuale di persone in possesso del diploma secondario è ancora troppo bassa (32,6% obiettivo 40%) e la quota di 18-24enni che abbandonano precocemente la scuola è invece troppo elevata (16,8% obiettivo 10%). Va evidenziato inoltre che il 7% dei ragazzi toscani tra i 15 e i 19 anni di età risultano al di fuori dei percorsi di istruzione e formazione e non occupati – *NEET, not in education, employment or training*, l'incidenza raggiunge il 16% se si prende in considerazione la fascia di età più ampia da 15 a 29 anni.

Relativamente all'educazione degli adulti, la partecipazione ad iniziative educative finalizzate all'apprendimento permanente, coinvolge una quota minoritaria di popolazione (il 6,8%; obiettivo Europeo 2020: almeno il 15%).

Critico appare infine il processo di convergenza con l'Europa sui livelli di istruzione terziaria. Il nostro sistema universitario presenta elementi di bassa produttività: il 40% degli studenti iscritti all'Università è fuori corso; il 25% degli studenti abbandona entro il 2° anno; solo il 14% degli studenti consegue la laurea entro i tempi previsti (solo il 6% nei corsi di laurea di II livello). A ciò si aggiunge la riduzione complessiva degli iscritti all'Università, particolarmente significativa in questo periodo di crisi economica.

Un ruolo particolare assumono in questo contesto gli interventi di sostegno per l'accesso e la conclusione dei percorsi di istruzione universitaria erogati dalla Regione tramite l'Azienda regionale DSU. Tali interventi si rivolgono sia alla generalità degli studenti, sia agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi tramite procedure selettive.

Sono oltre 55 mila le borse di studio assegnate nel corso della precedente legislatura (con una media di 11/12 mila borse annue), circa 23 milioni i pasti erogati nei servizi ristorativi e diverse migliaia gli studenti fuori sede alloggiati ogni anno presso le Case dello studente (ad oggi sono

disponibili oltre 4 mila posti alloggio regionali a fronte di richieste di oltre 6 mila). Le risorse destinate complessivamente a servizi ed interventi DSU nel corso degli ultimi 5 anni ammontano a quasi 328 milioni di euro

A partire dal 2000 la Regione ha sempre garantito le borse di studio a tutti gli studenti idonei, ovvero in possesso dei requisiti di merito e reddito necessari.

Occorre evidenziare che lo scenario attuale e dei prossimi anni appare contrassegnato da una forte contrazione delle risorse pubbliche e da un verosimile progressivo azzeramento dei trasferimenti statali dedicati. A ciò si uniscono forti spinte al cambiamento del sistema dovute sia alle novità legislative (attuazione riforma titolo V: nuova norma statale in materia di DSU, definizione LEP e federalismo fiscale), sia alla maturata esigenza di rinnovare il sistema regionale – pure di grande qualità - in direzione di un sempre più efficace utilizzo delle risorse (solo il 40% dei borsisti primo anno conferma la borsa per il secondo) e di una crescente valorizzazione del merito degli studenti.

Nella passata legislatura la Regione ha proceduto alla costituzione di un'unica Azienda DSU in luogo delle 3 preesistenti Aziende, con l'obiettivo principale di contenere i costi di funzionamento della macchina amministrativa e di razionalizzare le risorse, finalizzando tale operazione al mantenimento di un alto livello dei servizi e degli interventi da destinare agli studenti universitari e alla loro omogeneità sul territorio toscano. Tale percorso di ottimizzazione e finalizzazione delle risorse deve proseguire, così come dovranno essere introdotti elementi di innovazione nel sistema che contribuiscano a rafforzare il rispetto dell'equità sociale, a garantire l'efficienza e l'efficacia degli strumenti e delle risorse investite, a premiare in maniera crescente impegno e risultati nello studio.

In definitiva, il sistema di istruzione costituisce una leva strategica centrale nella prospettiva di costruzione di una società di cittadini autonomi e pensanti e di un'economia della conoscenza che punti sui giovani, valorizzandone capacità e competenze e favorendone lo sviluppo individuale e l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato. Sostenere l'assolvimento dell'obbligo, favorire l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione sino al raggiungimento dei gradi più elevati della stessa, rappresentano perciò priorità della Toscana, da affrontare con molteplici strumenti e modalità di azione, nell'ambito di una strategia integrata che punti, da un lato, a promuovere la qualità e l'innovazione del sistema di istruzione e, dall'altro, sulla messa a punto di interventi e strumenti ad hoc volti a superare le barriere all'istruzione costituite da situazioni di svantaggio familiare e/o individuale (di natura socio-economica, connesse a situazioni di disabilità, di diversa lingua e cittadinanza ecc.).

La programmazione del Piano di Indirizzo Generale Integrato per gli anni 2012-2015 inizia ad operare alla fine della più grave recessione economica dagli anni 30 del secolo scorso, in un contesto internazionale e nazionale che vede i sistemi occupazionali ancora pressati da rilevanti criticità. La crescita della disoccupazione, la presenza di ampie aree di lavoro precario e irregolare, un ricorso ancora esteso alle misure di ammortizzazione e contenimento delle ripercussioni sociali della crisi sono fenomeni che connotano anche i mercati del lavoro delle regioni più avanzate e, malgrado segnali di lento riequilibrio, lasciano prevedere il persistere di fattori destabilizzanti per un periodo non breve. Coerentemente con la grande apertura internazionale che la caratterizza sotto il profilo economico, culturale e sociale, la Toscana, regione da sempre particolarmente attenta agli sviluppi della programmazione europea, intende in primo luogo riaffermare che le scelte e le priorità del Piano si collocano in un contesto di forte sintonia con le strategie della UE, tenendo come riferimento la strategia di "Europa 2020", ratificata nel Consiglio europeo del 17 giugno 2010.

La Toscana è riuscita, dopo il biennio 2008-2009, a contenere l'aumento della disoccupazione: il 2010 si è chiuso con un tasso medio annuo di disoccupazione pari al 6,1, circa un punto percentuale al di sopra del valore di due anni prima (5,0 nel 2008). Ciò è avvenuto nonostante la regione abbia subito una delle più forti perdite di occupati industriali tra quelle dell'area centrosettentrionale del Paese.

Gli obiettivi del PIGI, in materia di lavoro, istruzione, formazione orientamento e transnazionalità convergono sull'obiettivo generale di recuperare identità e forza competitiva dell'intero sistema toscano, un processo nel quale una componente cruciale è costituita dall'incremento del grado di innovazione, qualità imprenditoriale e produttività del lavoro, da conseguire a livello di imprese, settori, distretti industriali e aree territoriali. A tal fine la Regione prevede una forte correlazione tra

gli interventi finanziati dal FESR e quelli finanziati dal FSE, connettendo le priorità del PIGI con quelle del PRSE. Il rilancio di una crescita stabile e dinamica è essenziale per innescare un nuovo ciclo occupazionale espansivo e far crescere una nuova domanda di lavoro, qualificata e innovativa, in grado di valorizzare le potenzialità della popolazione giovanile e femminile e contenere quei divari che portano ad una sistematica penalizzazione di queste componenti. In particolare sono poste in forte evidenza le misure finalizzate al rilancio dell'occupazione, della qualità formativa e della partecipazione attiva dei giovani, anche perseguendo un rilancio della autoimprenditorialità tra le nuove generazioni. Se oggi occorre incentivare l'occupazione in tutte le sue forme è tuttavia fondamentale favorire in primo luogo la creazione di posti di lavoro stabili e di forme contrattuali di qualità, sia nei propri contenuti professionali, sia sotto l'aspetto dei diritti del cittadino lavoratore.

Il processo mirante alla creazione di nuovi posti di lavoro non può infatti essere realizzato a qualunque prezzo: come avverte la UE- e come la Regione ha rimarcato con il recente accordo con le parti sociali sui tirocini retribuiti-occorre garantire condizioni di lavoro soddisfacenti e tutelare i diritti dei lavoratori, con specifica attenzione alle condizioni di lavoro, alla normativa dei licenziamenti, alle dinamiche del lavoro temporaneo del lavoro a tempo parziale.

Anche alla luce delle dinamiche più recenti, è infatti evidente che oggi si rafforzano le tendenze alla parcellizzazione del lavoro, alla segmentazione del mercato e all'instabilità dei percorsi professionali dei lavoratori, come indica la sistematica diffusione delle forme contrattuali temporanee meno garantite in termini di stabilità, diritti e condizioni di retribuzione.

Un ruolo di particolare rilevanza, nei prossimi anni, continuerà pertanto ad essere svolto dagli interventi finalizzati a contrastare gli effetti destabilizzanti della crisi e a difendere i posti di lavoro a rischio, in un'ottica di tutela universale delle persone, quale che sia la loro posizione nel mondo del lavoro.

In questo quadro si collocano gli ammortizzatori in deroga, CIG e mobilità, nella cui attivazione la Regione svolge funzioni determinanti, in particolare sotto il profilo degli indirizzi, del finanziamento, degli processi autorizzativi e della connessione operativa tra sostegno al reddito e politiche attive attivate dai Servizi per il lavoro. Per altro verso, l'impatto tuttora severo della crisi su l'occupazione di numerose imprese richiede di rafforzare l'attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali che da anni è svolta dalla Regione ai tavoli di crisi.

Per il perseguimento degli obiettivi, il PIGI 2012-2015 riafferma il carattere fondamentale dei processi di concertazione delle politiche regionali con le istanze rappresentative degli interessi sociali e con le istituzioni locali, ponendo l'accento sulla necessità di processi collaborativi in grado di garantire un esito più definito nei tempi e nei contenuti.

E' auspicabile, ad esempio, elaborare un sistema di integrazione e condivisione delle informazioni fondamentali tra Centri per l'Impiego, Agenzie formative, Agenzie per il Lavoro ed Enti Bilaterali, per migliorare la qualità dei servizi da erogare attraverso la collaborazione di soggetti pubblici e soggetti privati.

In merito al dettaglio degli interventi previsti, è possibile ripercorrere in sintesi gli obiettivi e le azioni ad essi finalizzate, per i diversi ambiti di competenza.

1.3 OBIETTIVI GENERALI

Obiettivo fondamentale della L.R. n. 32/02, che affida al Piano di Indirizzo Generale Integrato la programmazione pluriennale degli interventi di educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro, è quello realizzare un sistema regionale integrato che sostenga la libertà individuale e l'integrazione, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita con la creazione di maggiori e migliori lavori, economicamente stabili, qualificati e tutelati, in un contesto a forte coesione sociale

In tale contesto, ed in coerenza con il PRS 2011-2015, con il presente Piano si intende perseguire i seguenti **obiettivi**:

- 1 *Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita*
- 2 *Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro*
- 3 *Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società*
- 4 *Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà*
- 5 *Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento*
- 6 *Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e dell'occupabilità*

OBIETTIVO 1

Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita

Premessa

Guardiamo al sistema dell'istruzione come grande "ascensore sociale".

Il PIGI 2012-2015 intende, nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione, riqualificare e riorientare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma anche per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale e collettivo.

Sostenere l'assolvimento dell'obbligo, favorire l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione sino al raggiungimento dei gradi più elevati della stessa, rappresentano perciò priorità della Toscana, da affrontare con molteplici strumenti e modalità di azione, nell'ambito di una strategia integrata che punti, da un lato, a promuovere la qualità e l'innovazione del sistema di istruzione e, dall'altro, sulla messa a punto di interventi e strumenti ad hoc volti a superare le barriere all'istruzione costituite da situazioni di svantaggio familiare e/o individuale (di natura socio-economica, connesse a situazioni di disabilità, di diversa lingua e cittadinanza ecc.).

La realizzazione di questo obiettivo viene sostenuta attraverso le seguenti cinque linee di intervento:

1.1 Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.

L'azione regionale nel campo dei servizi per la prima infanzia individua questo ambito di attività come il primo fondamentale segmento nel percorso di apprendimento degli individui. I servizi per la prima infanzia rivestono un'indubbia valenza di tipo sociale nei confronti dei singoli e delle loro famiglie, risultano essere uno degli aspetti determinanti per la

partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, ma prima di tutto rappresentano un'esperienza determinante e assolutamente caratterizzante il percorso di apprendimento educativo-scolastico dei bambini, che risulterà preminente nella loro futura riuscita scolastica e addirittura professionale.

L'azione regionale in questo settore può schematicamente essere sintetizzata in tre filoni di intervento:

- il **potenziamento dell'offerta**, tramite contributi per la gestione dei servizi ed in conto investimenti;
- il **sostegno della domanda** anche mediante voucher di conciliazione e buoni servizio;
- **creazione e rafforzamento di un sistema di rete dei servizi** mediante il coordinamento pedagogico, la carta dei servizi ed i regolamenti di gestione a livello di zone territoriali.

La Regione Toscana individua inoltre tra gli obiettivi prioritari del Piano di Indirizzo Generale Integrato:

- il **potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia**, stimolando e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici e privati;
- la **promozione della continuità educativa per i bimbi da zero a sei anni**, quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa.

1.2 **Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.**

La strategia regionale per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica è incentrata sul perseguimento dell'efficacia e della qualità dell'offerta formativa, nonché sulla messa a punto di interventi di sostegno che agiscano sulle "disparità" di partenza. Tale strategia si realizza attraverso:

- costruzione di una **governance integrata per la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica**, in un'ottica di superamento dell'attuale separazione tra programmazione e gestione degli organici (in attesa della piena attuazione del titolo v della Costituzione);
- **generalizzazione degli istituti comprensivi** come scelta pedagogica e non solo organizzativa;
- indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a **sostegno della qualità dell'offerta didattica**;
- **orientamento scolastico**, secondo un percorso che, in un'ottica di continuità, prenda avvio dalla scuola primaria, per una maggiore efficacia dell'intervento stesso;
- **diritto allo studio scolastico** (borse di studio, contributi libro, comodato libri di testo) a sostegno di studenti appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio socio-economico;
- **percorsi di alternanza scuola-lavoro**, come opportunità di apprendimento che mette in relazione la scuola con imprese, camere di commercio, ecc.;

1.3 **Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.**

Il percorso di apprendimento degli individui supera i confini spaziali e temporali della scuola: la Regione intende potenziare il processo educativo dei ragazzi, degli adolescenti e degli adulti mediante:

- attività di **educazione non formale per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie**, con particolare attenzione agli aspetti di continuità educativa tra strutture e ambiti di apprendimento (scuola, extra-scuola e famiglie);

- **educazione formale e non formale degli adulti**, come tassello fondamentale del sistema di life long learning;
- **sistema regionale di educazione non formale a distanza**, anche sulla base della piattaforma regionale TRIO.

1.4 **Sostenere il sistema e favorire la programmazione degli interventi attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica.**

Per sostenere il sistema dell'istruzione toscano occorre potenziare alcuni strumenti informativi esistenti e costruirne di nuovi. Al riguardo si ricordano:

- il **sistema informativo infanzia**, che vedrà il potenziamento del SIRIA per quanto concerne la fascia 0-3 anni e la costruzione del sistema informativo per la fascia 3-6 anni che poi si dovrà raccordare con il sistema informativo scolastico, al fine di consentire un monitoraggio degli iscritti fino ai 18 anni;
- il **sistema informativo scolastico regionale (SISR)** che dovrà essere reso accessibile all'interno di un portale regionale dell'istruzione da realizzare;
- il **sistema informativo per l'edilizia scolastica e della prima infanzia** che supporti, sulla base delle risultanze della programmazione della rete scolastica, delle proiezioni relative ai mutamenti demografici, economici e sociali, le Conferenze Zonali dell'Istruzione e le Province nella elaborazione dei piani zonali e provinciali dell'edilizia scolastica;
- la **rete di infrastrutture** afferenti al Sistema Diritto all'apprendimento
- le **attività di studio ricerca e sperimentazione** a livello regionale nel settore dell'istruzione
- il **sistema di monitoraggio per la valutazione dell'impatto** dei processi in atto

1.5 **Dare un nuovo impulso alla programmazione regionale, come strumento di efficienza ed efficacia degli interventi regionali.**

Il sistema toscano ha bisogno di una programmazione ben strutturata e fortemente raccordata sia a livello orizzontale nel territorio tra i diversi attori, che verticale tra i diversi ordini istituzionali. Fondamentale rispetto a tale tematica è la futura attuazione della normativa inerente il nuovo assetto del sistema delle autonomie locali, connesso all'esercizio associato di funzioni anche in materia di istruzione.

Due sono gli aspetti fondamentali: il sistema di *governance* ed i contenuti della programmazione.

La **governance del sistema toscano**

Un sistema dell'istruzione come quello che ci sforziamo di costruire ha bisogno di:

- mettere al centro le realtà territoriali della regione,
- attivare il sistema di relazioni tra i diversi attori del sistema territoriale (enti locali, scuola, associazionismo, istituzioni culturali etc...) fortemente interconnessi tra loro. Al riguardo occorrerà costruire forme di rappresentanza istituzionale delle varie scuole a livello territoriale.
- la progettazione territoriale dovrà partire dall'impulso programmatico regionale, coinvolgere i diversi livelli istituzionali, esplicitarsi nella progettazione e realizzazione delle azioni, da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli, in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta. Tale processo si articola in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da un'azione di monitoraggio, verifica nel tempo e di valutazione dei risultati.

I **contenuti della programmazione**

La programmazione territoriale dovrà essere articolata nelle seguenti parti:

- l'infanzia zero-sei

- la scuola
- la scuola-lavoro
- l'extrascuola, l'educazione degli adulti e la famiglia
- il diritto allo studio
- il piano per l'edilizia scolastica
- la programmazione dell'offerta formativa ed il dimensionamento della rete scolastica.

OBIETTIVO 2

Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro

Premessa

L'efficacia di un sistema di istruzione e formazione si misura, oltre che in termini di sviluppo e grado di consapevolezza degli individui, anche in funzione della capacità di promuovere a loro favore percorsi di qualificazione, che siano in grado di integrare i diversi ambiti educativi e formativi: scuola, formazione, Università e mondo del lavoro.

Occorre anzitutto garantire certezza nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante e affidabile per i giovani, offrendo al contempo gradualità e differenziazione delle proposte, per rispondere in modo efficace alle esigenze dei giovani ed ai bisogni del mercato del lavoro.

L'obiettivo regionale, con riferimento all'istruzione universitaria, va nella direzione di garantire parità di accesso e partecipazione durante l'intero percorso, nonché offrire ulteriori possibilità formative post-lauream altamente qualificate.

2.1 Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale

L'azione regionale incentrata sullo sviluppo e il consolidamento dello strumento delle qualifiche professionali per i giovani toscani è volta ad assicurare la disponibilità di competenze altamente qualificate, anche nel quadro di un'azione coordinata di supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana. A questo scopo dovrà essere sviluppata la cooperazione con i Poli di Innovazione, strutture intermedie deputate, nell'ambito di intervento del PRSE, a stimolare e recepire la domanda di innovazione delle imprese e ad accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati. Questi ultimi dovrebbero essere estesi ad includere anche la formazione tecnica e specialistica e l'alta formazione.

Ciò si realizza attraverso:

- **apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione**, finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale; il contratto deve contenere un piano formativo individuale, interno ed esterno all'azienda, e può avere una durata massima di tre anni. Esso trova applicazione in tutti i settori di attività, con esclusione, della pubblica amministrazione, e coinvolge i giovani tra i 16 e i 18 anni. La durata del contratto, e del relativo percorso formativo, viene determinata in base alla qualifica da conseguire, al titolo di studio, ai crediti professionali e formativi acquisiti, al bilancio delle competenze realizzato dai servizi pubblici per l'impiego o dai soggetti privati accreditati, mediante l'accertamento dei crediti formativi;
- **percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (PIS)**; tali percorsi, di durata triennale o quadriennale, si concludono con il conseguimento di un titolo di qualifica professionale, nel primo caso, e di diploma professionale, nel secondo. Un efficace modello di intervento, che sia anche sostenibile, non può prescindere dagli Istituti Professionali di Stato; tuttavia, in alcuni settori è ipotizzabile la costruzione di un vero e proprio sistema della formazione professionale regionale della Toscana, che integri e completi il quadro dell'offerta formativa degli Istituti Professionali Statali. Il sistema vedrà coinvolgimento diretto, come per la parte della integrazione formativa nella "sussidiarietà integrativa", degli attori del mondo del lavoro e della

formazione (Parti sociali, agenzie formative, ecc.). Si prevedono varie fasi nelle quali si attuerà la “Sussidiarietà integrativa” della Regione che comporterà attività di indirizzo e di definizione di modalità attuative (indicazioni regionali per le offerte integrative, valutazione delle condizioni di intervento degli IPS nella offerta integrativa, etc). A tale linea di azione formativa si affiancherà un’offerta specifica per quei settori di attività strategici per gli obiettivi di sviluppo regionali che non risultano coperti dall’offerta formativa integrata;

- **percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) (PIS)**; tali percorsi, realizzati nell’ultimo decennio con continuità in tutte le province toscane, rappresentano un canale formativo post-secondario caratterizzato da importanti esperienze di integrazione tra soggetti istituzionali e strutture formative del territorio (scuola, università, formazione professionale) e valorizzazione del loro contributo in termini di competenze differenziate. La Regione intende approfondire questi interventi, assegnando una forte priorità alla formazione di profili professionali ad alto assorbimento occupazionale nei settori di interesse strategico per gli obiettivi di sviluppo regionali e locali, in un quadro di concertazione con il mondo del lavoro attraverso la partecipazione delle parti sociali;
- **percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS)**; tali percorsi rappresentano una sfida per il sistema formativo regionale legata alle caratteristiche proprie di questi istituti superiori la cui offerta formativa risulta strettamente e direttamente collegata ai sistemi produttivi del territorio: essi colmano la carenza del sistema di alta formazione terziaria non universitaria, assegnano la titolarità della gestione a un soggetto misto pubblico/privato, adottano una didattica di natura prevalentemente esperienziale che si ispira al modello dell’alta scuola di tecnologia e della formazione aziendale con stages, apprendistato e project work in stretto collegamento con le imprese. Essi sono una opportunità formativa altamente professionalizzante, progettata in collaborazione con le imprese che fornisce figure professionali specifiche e richieste dal mercato del lavoro;
- **integrazione dell’offerta realizzata da IFTS e ITS**, che dovrà tenere conto anche delle possibili sinergie attivabili con gli Istituti Tecnici Statali. Potrà essere prevista la costituzione di strutture di scopo che vedano il coinvolgimento di Istituti Professionali di Stato, imprese, organizzazioni datoriali e sindacali (compresi i Fondi interprofessionali), università e organismi formativi accreditati che siano strutturate in modo sufficiente da garantire una continuità funzionale nel tempo ma che siano dotate della necessaria flessibilità per adeguarsi alle diverse esigenze di formazione che si possono nel tempo determinare nei territori di riferimento. Obiettivo di questo percorso è quello di pervenire alla costituzione di un sistema di Poli Formativi stabili che diano certezza di continuità operativa e flessibilità, che facciano dell’integrazione tra pubblico e privato un elemento di qualificazione e di attenzione alle esigenze del mercato del lavoro;
- **programma regionale di tirocini retribuiti (PIS)**; negli anni recenti specifiche analisi e monitoraggi hanno ampiamente verificato la tendenziale mancata remunerazione e la mancanza di adeguate forme di tutela presso gli enti ospitanti dei tirocini di formazione e orientamento. La Regione si è quindi mossa in direzione di una regolamentazione dell’uso dei tirocini e, a seguito dell’accordo con le Parti sociali firmato ad aprile 2010 “Carta dei tirocini e degli stage di qualità”, varerà a breve una legge in materia, al fine di tutelare i giovani tirocinanti e restituire allo strumento la sua corretta finalità: fare acquisire esperienza e arricchire il curriculum del tirocinante, favorire l’instaurazione di un rapporto di lavoro con l’impresa ospitante, prevedere un periodo di formazione e orientamento. L’accordo citato prevede innovazioni su numerosi punti, tra i quali si possono evidenziare: il legame necessario con il momento formativo; l’impossibilità di utilizzare il tirocinio per sostituire contratti a termine o personale in malattia, maternità ecc.; le imprese ospitanti devono essere in regola con le normative di salute e sicurezza, non aver effettuato licenziamenti (eccetto per giusta causa) nei 24 mesi precedenti; il numero di tirocini sarà proporzionato alle dimensioni dell’impresa; la presenza di un tutor a sostegno del tirocinante; la registrazione delle competenze acquisite nel libretto formativo. Se il tirocinante è disoccupato o inoccupato e di età 18-30 anni la

Regione Toscana interviene finanziando la metà della borsa di studio mensile di 400 euro, se prevista dalla convenzione. Per i tirocinanti di categorie protette tutto l'importo è a carico dell'ente regionale.

2.2 Sostenere il diritto all'istruzione universitaria, promuovere percorsi di alta formazione universitaria

Il conseguimento dell'istruzione universitaria rappresenta uno snodo fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato, per costruire un'economia della conoscenza ed una società che sostenga e promuova la mobilità sociale.

Il perseguimento di questo obiettivo si realizza attraverso:

- **sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU)**; esso finalizzato a rimuovere gli ostacoli di natura economica all'accesso universitario ed a consentire a tutti gli studenti capaci e meritevoli di poter completare il proprio percorso di studio. La strategia del PIGI 2012/15 dovrà tenere conto dello scenario attuale contrassegnato da una forte contrazione delle risorse pubbliche, nonché dall'evoluzione del quadro normativo nazionale in attuazione della riforma del titolo V. Il processo di razionalizzazione ed ottimizzazione - già avviato nella passata legislatura con la costituzione dell'Azienda regionale unica - dovrà continuare introducendo nel sistema elementi di innovazione grandi linee così sintetizzabili:
 - mantenimento della centralità dello strumento della borsa di studio, rivisitandone i requisiti di accesso, in particolare in direzione di una maggiore valorizzazione del merito;
 - introduzione progressiva di modalità alternative di supporto e fruizione dei servizi per quegli studenti che non posseggono i requisiti per l'accesso alla borsa, ma che pur tuttavia è opportuno trovino forme di sostegno adeguate
 - rafforzamento nel sistema di elementi volti a garantire la massima equità sociale e la massima efficacia ed efficienza degli interventi finanziati.
- **borse di studio per dottorati di ricerca**; la Regione si impegna con il PIGI 2012/15 a proseguire e potenziare le politiche e gli interventi finalizzati a promuovere i percorsi di formazione post laurea al fine di rafforzare, affinare e specializzare le competenze dei propri giovani, favorendone l'accesso ad un lavoro ad alta qualificazione. In tal senso si provvederà a promuovere - tramite la messa a disposizione di borse di studio - la frequenza a dottorati di ricerca ad alta qualificazione e a carattere internazionale, fondati sulla collaborazione fra le Università toscane, il mondo della ricerca e del lavoro. Tali linee di intervento contribuiscono alla realizzazione del progetto regionale "Giovani Si";
- **prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione**; con questa azione la Regione intende sostenere la realizzazione di percorsi di alta specializzazione tramite rilascio di garanzie gratuite, a prima richiesta, a totale copertura del rischio bancario. A questo scopo sarà fatto ricorso ad uno specifico fondo di garanzia Fidi Toscana, alimentato tramite prestito sociale, di natura rotativa. I destinatari - giovani di qualsiasi nazionalità residenti o domiciliati in Toscana nella fascia di età 22-35 anni, in possesso di diploma di laurea magistrale, anche conseguito all'estero - dovranno presentare un programma per l'acquisizione di competenze e conoscenze fino ad una durata triennale ed un piano di copertura finanziaria delle spese che si prevede di sostenere per il conseguimento del titolo di studio, Anche tali linee di intervento contribuiscono alla realizzazione del progetto regionale "Giovani Si".

OBIETTIVO 3

Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e dei loro processi di innovazione, attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro

Premessa

Il contesto evolutivo uscito dalla crisi globale e gli obiettivi tracciati dalla strategia Europa 2020 richiedono uno sforzo di innovazione nelle politiche regionali della formazione professionale. La Toscana intende recepire pienamente questo obiettivo, sottolineando il duplice ruolo che assume

l'intervento formativo: da un lato, quello di strumento volto a soddisfare le necessità immediate e future in materia di competenze; dall'altro, quello di sostenere la ripresa per ridurre l'impatto sociale della crisi. La crisi economica e le sfide a lungo termine, quali la globalizzazione, i mutamenti tecnologici, l'invecchiamento della popolazione, la transizione verso un'economia a ridotto tenore di carbonio, inducono rapide trasformazioni nei mercati del lavoro europei, così come nei profili di competenze richiesti. E' fondamentale dunque migliorare la capacità dei sistemi di sintonizzare posizioni lavorative e qualifiche, anticipando efficacemente le tendenze future. E' centrale in questo quadro sostenere una strategia di modernizzazione del sistema regionale della formazione professionale, al fine di dare risposte adeguate a tali cambiamenti. La formazione rappresenta peraltro una leva di primaria importanza nella lotta alla disoccupazione giovanile e per contrastare l'obsolescenza professionale degli adulti, promuovendone l'aggiornamento di saperi e competenze tramite la formazione continua.

3.1 Promuovere l'innovazione del sistema della formazione, in relazione ai mutamenti avvenuti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze.

L'azione regionale intende tradurre operativamente l'esigenza di procedere ad un ridisegno dell'attuale configurazione del sistema regionale, per consentire una maggiore sintonia tra l'offerta formativa realizzata e la domanda di innovazione e di occupazione qualificata proveniente dai territori, rafforzando il raccordo con i fabbisogni dei sistemi economici locali, con particolare attenzione al tema, prioritario in questa legislatura, del supporto all'occupabilità dei giovani.

Il sistema di formazione professionale sarà fortemente ancorato alle specializzazioni produttive locali e dovrà prevedere modalità organizzative e di integrazione tali da assicurare nel lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento.

Le linee di intervento sono le seguenti:

- **sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi;** in questo ambito le azioni previste mirano a realizzare una profonda riorganizzazione del sistema di accreditamento delle agenzie formative, secondo un modello capace di orientare l'offerta formativa verso livelli più elevati di qualità e che determini, al contempo, una graduale diminuzione del numero delle agenzie, favorendo accorpamenti e aggregazioni. Si attiveranno due linee di intervento: da un lato una revisione del sistema di accreditamento che preveda un doppio livello di qualificazione degli organismi formativi sia in termini di strutture e locali adibiti alla attività formativa, sia in termini di personale docente a seconda che si tratti di attività formative rivolte alla popolazione in diritto dovere all'istruzione e formazione (14 -18 anni), o di altre attività di formazione, ancorché finanziate e/o riconosciute; dall'altro sullo sviluppo dei sistemi di controllo sia in termini di articolazione territoriale che di miglioramento delle performance attuali, pur avendo, quest'ultime, garantito sino ad oggi efficacia di intervento.

Queste linee di azione principali saranno affiancate da una serie di misure integrate di accompagnamento a processi di riorganizzazione e qualificazione delle agenzie. Si prevede infine, allo scopo di potenziare i meccanismi di tutela dei cittadini, di vincolare le agenzie formative a prestare (singolarmente o in associazione) adeguate forme di garanzia a copertura delle quote anticipate dai destinatari per la frequenza ad attività riconosciute o finanziate;

- **il catalogo dell'offerta formativa;** si ritiene necessario procedere anche all'implementazione e modifica del sistema del catalogo dell'offerta formativa. Con questa azione la Regione intende promuovere un ri-orientamento di questo dispositivo per conseguire una maggiore efficacia nel soddisfare le esigenze informative dei cittadini ed una più stretta coerenza rispetto alla diversa configurazione del sistema regionale. A questo scopo si prevede la costruzione di un Catalogo regionale dell'offerta formativa, quale elemento di raccordo e sommatoria virtuosa delle esperienze in corso nelle province.

Il catalogo dovrà costituire un riferimento per le attività riconosciute e per quelle finanziate e sarà lo strumento di definizione dell'offerta formativa regionale.

Sarà operativo su tutto il territorio regionale e sarà "generalista" ovvero raccoglierà al proprio interno percorsi formativi attinenti le diverse tipologie di formazione (formazione di base, formazione superiore, formazione continua, educazione adulti). Ad esso si potrà accedere on

line, sia per l'inserimento della proposta formativa da parte degli Organismi formativi, sia per la consultazione e la scelta da parte degli utenti, direttamente o tramite servizi per il lavoro.

3.2 Potenziamento della formazione rivolta ai lavoratori e alle imprese per sostenere la competitività dei sistemi economici locali

Le conseguenze della crisi e l'obiettivo del rilancio produttivo e occupazionale richiedono di intervenire sulla formazione dei lavoratori. La capacità di rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e di sostenere al contempo, in modo diffuso e continuativo, processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati - imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, ma in particolare delle fasce più deboli del mercato del lavoro come gli atipici e i lavoratori in età avanzata -, è strettamente connessa alla possibilità di differenziare gli interventi sulla base delle specificità dei destinatari e dei contesti produttivi e di ottimizzarli, coordinando attori, strumenti e risorse disponibili.

In questo campo è fondamentale perseguire una forte integrazione tra intervento pubblico e privato. E' quindi essenziale puntare ad approfondire e allargare l'esperienza aperta dall'intervento congiunto del FSE e Fondi interprofessionali, avviata in Toscana nel 2007 con il protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione e Parti Sociali, cui sono seguiti nel corso del 2009 specifici accordi tra la Regione e i soggetti privati che aderiscono ai Fondi Interprofessionali, estendendo di fatto all'ambito delle misure anti-crisi la sperimentazione di questo modello di cooperazione. Una delle leve più importanti per il conseguimento di questo obiettivo è rappresentata dunque dalla prosecuzione delle politiche di costruzione di un sistema integrato di formazione continua che si articolerà sulle seguenti linee di finanziamento: FSE, L. 236/93, L. 53/00, fondi paritetici interprofessionali.

Le linee di intervento che si intende realizzare sono le seguenti:

- **formazione continua;** in questo ambito la prospettiva dell'azione regionale è quella di supportare l'efficacia dell'offerta realizzata e l'ampliamento della platea di destinatari raggiunti, diversificando strumenti, articolando le varie fonti finanziarie e modalità di finanziamento, ottimizzando i modelli di organizzazione e di erogazione delle attività.

Si tenga presente che intervengono in questo specifico ambito fonti diversificate di finanziamento con fondi comunitari, nazionali e regionali:

- POR Obiettivo Competitività e Occupazione FSE 2007/2013: in questo caso la f.c. sarà indirizzata a sostenere le politiche di ristrutturazione, riorganizzazione, miglioramento della qualità e produttività del lavoro; sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori; contrastare le discriminazioni e i divari di genere e favorire le pari opportunità nel mondo del lavoro;

- Legge 236/1993: la regione Toscana ha sviluppato in questi due anni una importante esperienza di finanziamento della formazione per lavoratori di aziende che avviano processi di riconversione produttiva a seguito di accordi sindacali, utilizzando le risorse L.236 e i Fondi interprofessionali. Tale attività è opportuno che diventi stabile e strategica per gli obiettivi di qualificazione dei processi produttivi e per la promozione di lavoro di qualità.

- Legge 53/2000 prevede il finanziamento di azioni di formazione continua finalizzate alla conciliazione lavoro-famiglia, connesse ad accordi che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro oppure di progetti di formazione richiesti direttamente dai lavoratori. In questo contesto verrà proseguita l'attivazione di Voucher formativi aziendali.

Oltre al supporto della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, si attuerà il sostegno di percorsi individuali di formazione continua attraverso l'assegnazione di voucher formativi o di carte prepagate di credito formativo (Carta ILA).

- **formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo;** questa azione prevede il finanziamento di progetti formativi rivolti ad imprese, nei quali siano stati sottoscritti contratti di solidarietà. I contratti di solidarietà, hanno la finalità di evitare la riduzione dei livelli occupazionali attraverso una generalizzata diminuzione dell'orario di lavoro dei lavoratori occupati nell'impresa, per fronteggiare situazioni di criticità dovute a

diminuzione delle esigenze produttive, per evitare licenziamenti per eccedenze di personale (contratti di carattere difensivo), o per consentire l'assunzione di nuovo personale per incrementare l'occupazione aziendale (contratti di carattere espansivo).

Un ulteriore ambito di intervento è rappresentato dal finanziamento di percorsi di formazione, programmati nel quadro di accordi sindacali e rivolti a soggetti interessati da processi di ristrutturazione aziendale o di crisi di area o settoriali. In questo ambito la Regione prevede di destinare una parte delle risorse della L.236/93 per sostenere i processi di formazione collegati all'assunzione di lavoratori in uscita da imprese in crisi o di lavoratori disoccupati o interessati da ammortizzatori sociali.

OBIETTIVO 4

Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà

4.1 Rafforzamento dell'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento delle rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico e privato.

Le azioni da prevedere comprenderanno:

- interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete di Servizi per il lavoro a livello territoriale; autorizzazione e accreditamento ai servizi con il rispetto rigoroso dei requisiti da parte dei soggetti, anche a fronte di un più ampio ruolo per i soggetti privati nelle principali filiere di azione (orientamento, servizi per l'incontro domanda e offerta, sostegno alla mobilità geografica) ;
- potenziamento degli strumenti on line per l'incontro domanda e offerta, affiancando alla Borsa Lavoro da anni attiva un nuovo servizio web che consenta ai cittadini la consultazione delle richieste dei Centri per l'Impiego e la prenotazione on-line
- potenziamento del sistema informativo del lavoro, con lo sviluppo del sistema informativo lavoro (IDOL), per adeguarlo ai nuovi standard tecnologici e infrastrutturali e migliorarne la fruibilità da parte degli operatori, con una nuova interfaccia grafica e una gestione più efficace di tutti gli adempimenti e i servizi di competenza della rete dei servizi per l'impiego.

4.2 Lotta alla precarietà e attenzione ai diritti dei lavoratori atipici e temporanei.

La Regione Toscana intende riaffermare che la lotta alla precarietà e l'attenzione ai diritti dei lavoratori atipici e temporanei, il sostegno all'occupazione giovanile e femminile, e in generale la riduzione del carattere dualistico del mercato del lavoro, rappresentano punti fondamentali della propria strategia di qualificazione del PIGI 2012-2015, in linea con le priorità del PRS. Occorre inoltre ribadire il sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e quelle a rischi di emarginazione sociale. Ciò implica ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure che si articolano su vari piani e strumenti: i sostegni erogati nell'ambito della rete dei servizi all'impiego, la promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile, fondi per l'incentivazione alle assunzioni fortemente mirati al contrasto alla precarietà. Più specificamente le azioni comprenderanno:

- **servizi di informazione, orientamento e consulenza, alle persone in cerca di occupazione e alle imprese** attuati dal sistema dei Servizi per l'impiego pubblici e dai soggetti accreditati. Il sistema dei Servizi, di fronte alla complessità dei nuovi processi che hanno esteso gli interventi a target sociali diversi da quelli tradizionali delle figure della disoccupazione e della sottoccupazione – in primo luogo mediante la 'presa in carico' dei lavoratori sospesi, percettori di ammortizzatori sociali in deroga– per attuare con efficacia le misure di politica attiva deve poter offrire piena trasparenza ed equo supporto verso tutti gli individui.

Rispetto alle imprese, Occorre ricordare che tuttora le aziende sono vincolate unicamente agli adempimenti comunicazioni obbligatorie on-line. Anche in considerazione del ruolo cruciale attribuito dal PRS ai progetti integrati di sviluppo riferiti a settori e filiere di interesse strategico per la competitività del sistema produttivo toscano e la crescita regionale, è necessario potenziare quantità e qualità delle relazioni tra imprese e sistema dei SPI;

- **interventi a supporto dei lavoratori atipici** in termini di informazione, assistenza

consulenza (PIS); si tratta di partire dai risultati positivi ad oggi conseguiti dal progetto Prometeo per consolidare l'esperienza nei prossimi anni, in una linea che faccia perno su due elementi fondamentali: la stretta integrazione della rete con il Sistema regionale dei servizi per l'impiego, in grado di migliorare il rapporto con l'utenza dei lavoratori precari e dei disoccupati; l'estensione della platea di riferimento, già attivata nel 2010 con la stipula di una convenzione tra Regione e OO.SS.LL., ai lavoratori in cassa integrazione in deroga, per concorrere all'attuazione delle politiche attive previste dalle Linee Guida regionali.

- **apprendistato professionalizzante e apprendistato per laureandi e dottorandi** (PIS); l'apprendistato professionalizzante, operativo in Toscana fin dal 2005, ha lo scopo di far conseguire una qualifica attraverso esperienze di lavoro e formazione. La crisi economica ha indebolito il tradizionale buon tasso di stabilizzazione occupazionale dei giovani inseriti in processi di apprendistato, e ha anzi causato l'interruzione dei rapporti contrattuali in misura tale da richiedere interventi specifici per questo segmento (mobilità in deroga per gli apprendisti).

Per la Regione Toscana occorre quindi recuperare questa capacità dell'apprendistato di costituire un 'ponte' tra formazione e lavoro, agendo a sostegno di un nuovo ciclo economico. Le azioni da attuare in questo caso saranno volte a garantire che:

- tutti i giovani siano inseriti in validi percorsi formativi, coerenti con il piano formativo individuale che è parte integrante del contratto tra le parti (d.lgs. 276/03);
- la qualità del tutoraggio supporti l'apprendista per tutta la durata contrattuale e in generale dell'apporto in competenze tecnico-professionali;
- siano attuate azioni di monitoraggio della qualità dell'apprendistato, con verifica dei livelli qualitativi del contributo offerto dagli attori (imprese e Servizi per l'impiego);

- **sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile**; il sostegno della Regione all'imprenditoria giovanile e femminile è espresso dalla L.R. n.21 del 29 aprile 2008 e dalle successive importanti modifiche, che ne hanno rafforzato il ruolo tenendo conto dell'impatto della crisi economica e della necessità di ampliare il campo di applicabilità della legge. La possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati interessa oggi tutti i settori produttivi, non limitando l'intervento alle attività destinate allo sviluppo tecnologico e innovativo. E' stata allargata la platea dei possibili beneficiari tramite l'innalzamento del limite di età da 35 a 40 anni, in linea con quanto prevede la normativa regionale a favore dell'accesso dei giovani all'attività agricole e dalla normativa europea. Sono incluse, inoltre, specifiche condizioni di ammissibilità alle agevolazioni per le imprese costituite da donne e per quelle costituite da lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, per i quali non è previsto alcun limite di età. Le prevalenti tipologie di agevolazione sono state modificate spostando l'intervento regionale dalla concessione di contributi a tasso zero ad un contributo in conto interessi, rimodulando la prestazione di garanzie necessarie per accedere al credito. E' rimessa alla Giunta Regionale la scelta dei criteri di selezione, la misura delle agevolazioni e le quote di finanziamento per tipologia di impresa, nonché l'individuazione dei settori di attività ammessi alle agevolazioni.

Oltre agli interventi previsti dalla legge 21, il sostegno all'avvio di attività autonome da parte dei giovani potrà prevedere l'attivazione di uno specifico fondo per il microcredito, finalizzato a garantire piccoli prestiti a giovani di età inferiore a 35-40 anni (a seconda dei casi) che intendano mettersi in proprio o fondare una cooperativa o aprire uno studio professionale;

- **misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro**; al riguardo le azioni da intraprendere saranno rivolte a promuovere una maggiore e più qualificata presenza delle donne sul mercato del lavoro dipendente, unendo gli interventi specialistici offerti dagli "Sportelli donna" della rete dei servizi dell'impiego alla promozione di azioni per l'assunzione stabile ed il reimpiego delle donne.

La Regione intende consolidare l'iniziativa del fondo di incentivazione alle assunzioni femminili divenuto operativo nell'ultimo biennio. Si tratta di incentivi alla assunzioni rivolte alle imprese tramite uno specifico fondo finanziato da risorse regionali, mirato all'incremento dell'occupazione femminile per donne che abbiano compiuto 30 anni, mediante l'assunzione a tempo indeterminato con contratti full-time e part-time. In proposito va previsto il rafforzamento delle azioni di informazione e marketing sull'attività del fondo presso i sistemi territoriali d'impresa sulla base di una più stretta sinergia con le

parti sociali e i Servizi per l'impiego, per implementare rapporti sempre più consolidati con le imprese alle quali poter proporre l'assunzione, anche di soggetti in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro (donne over 45 disoccupate, donne in mobilità, giovani con rapporti di lavoro a termine ecc.);

- **fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto;** si tratta di incentivare la stabilizzazione tramite un contributo alle imprese che effettuano la trasformazione di posti di lavoro dipendenti a termine in contratti a tempo indeterminato: un intervento importante, attivato negli ultimi anni con successo tramite uno specifico fondo. Questo strumento va confermato e rafforzato come peculiare segmento del PIS Giovani Sì e più in generale come azione nell'ambito del contrasto alla precarizzazione che la Regione intende perseguire e rafforzare per il prossimo futuro;
- **fondo di garanzia per l'accesso al credito degli atipici. Fondo di incentivazione per l'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti (PIS entrambi);** Si prevedono forme e strumenti finanziari di sostegno specifici per lavoratori temporanei e giovani laureati. E' evidente che il target è prevalentemente giovanile anche nel primo caso, che prevede un fondo di garanzia per l'accesso al credito finalizzato ad interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile.

Il fondo per i laureati, proseguendo l'esperienza degli ultimi anni, prevede incentivi alle imprese per l'assunzione di giovani laureati a tempo indeterminato, con contratti full-time o part-time, oppure, al fine di sostenere una prima fase di inserimento lavorativo, con contratto di almeno 12 mesi. Analoghe azioni saranno rivolte ai dottori di ricerca e ai tirocinanti, posizioni per le quali si possono prevedere importi differenziati degli incentivi;

- **azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili;** l'obiettivo di potenziare l'inserimento occupazionale dei disabili è parte integrante della politica sociale e della concezione del welfare che la Regione Toscana intende consolidare. La Regione opera in una logica di integrazione degli strumenti di collocamento mirato con le misure di politica sanitaria, sociale, abitativa, secondo percorsi personalizzati in relazione alla situazione del disabile. In tal senso, anche attingendo alle risorse FSE, sono da potenziare i progetti di inserimento lavorativo, quelli destinati ad accrescere le competenze degli operatori, azioni specifiche di accompagnamento. Tutto ciò deve avvenire attraverso il coinvolgimento e l'azione in sinergia di Province, aziende, onlus e cooperative sociali, tale da garantire una partecipazione ampia e condivisa alle politiche e al necessario mix di interventi. E' necessario riaffermare un modello di utilizzo dei fondi tale da evitare l'insorgere di residui che potrebbero compromettere il plafond a disposizione delle Regioni. Inoltre si opererà per ottenere progressi sostanziali nella messa a punto di una banca dati che incroci i dati INPS con quelli del Ministero del Lavoro finalizzata alla verifica della situazione di organico delle aziende;
- **azioni rivolte a sostegno degli immigrati e dei soggetti svantaggiati, contrasto al lavoro sommerso;** le componenti delle forze di lavoro a rischio di marginalità, portatrici di condizioni di svantaggio sociale, rappresentano una categoria di lavoratori che necessita di azioni qualificate e articolate per consentire loro l'ingresso nel mondo del lavoro ed il mantenimento dell'occupazione acquisita. Si tratta di interventi anche di tipo preventivo, orientati verso diverse tipologie di svantaggio, e volte a favorire il passaggio a forme di occupazione regolare.

In questo contesto la Regione intende riaffermare l'impegno nel contrasto al lavoro nero, in primo luogo rafforzando il coordinamento e la cooperazione con tutti i soggetti istituzionali preposti alla individuazione e repressione del fenomeno: Guardia di Finanza, Procura della Repubblica, INAIL, INPS ecc. L'attuazione di una forte iniziativa di tipo preventivo implica altresì una solida attività di partenariato con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, con le cooperative e gli enti bilaterali.

4.3 Consolidare e sviluppare il sistema degli ammortizzatori sociali e la rete delle relazioni industriali.

Le conseguenze negative della crisi economico-finanziaria sono destinate a protrarsi, lasciando prevedere anche per i prossimi anni un elevato livello di disoccupazione e consistenti squilibri sul mercato del lavoro. L'impatto della crisi sull'occupazione ha messo a nudo le profonde carenze del sistema attuale di ammortizzatori sociali a fronte dell'odierna configurazione settoriale, professionale e contrattuale del mercato del lavoro italiano. E' quindi cruciale riaffermare la difesa degli occupati a rischio di disoccupazione e a sostenere i lavoratori licenziati per favorirne il pronto reimpiego attraverso il potenziamento dei loro livelli di qualificazione. Sotto questo profilo un ruolo di particolare rilevanza continuerà ad essere svolto dagli interventi che hanno come finalità il contrasto all'impatto della crisi sull'occupazione dei lavoratori, in un'ottica di tutela universale delle persone quale che sia la loro collocazione nel mondo del lavoro. In questo quadro si collocano gli ammortizzatori in deroga, CIG e mobilità, nella cui attivazione la Regione continuerà a svolgere un ruolo determinante, sotto il profilo degli indirizzi, della concertazione con Stato, parti sociali e INPS, in raccordo con gli interventi di politiche attive affidati alle Province e ai Centri per l'Impiego. Andranno inoltre previste misure di sostegno per le componenti che affrontano grandi difficoltà di riempiego, come i lavoratori in età lavorativa avanzata licenziati e prossimi alla pensione. L'azione sul versante degli AA.SSE deve essere affiancata da un intervento serrato e continuativo nel campo delle relazioni industriali, nei casi in cui emergono crisi aziendali o settoriali che, per la rilevanza del loro potenziale impatto occupazionale, richiedono che sia svolta da parte della Regione una attenta attività di assistenza e mediazione tra le parti sociali.

Il sintesi, quindi le azioni in quest'area saranno riferite a:

- **Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga;** la nuova intesa Stato-Regioni del 20.04.2011 ha confermato la prosecuzione degli interventi di concessione di cassa integrazione o mobilità in deroga per il biennio 2011-2012, tramite il sostegno al reddito e il rafforzamento delle competenze tramite le politiche attive. Per tutti i lavoratori posti in ammortizzatori sociali in deroga presso i Centri per l'impiego deve essere formalizzato un piano di azione individuale che preveda un percorso di politica attiva articolato e personalizzato in base sia dalle caratteristiche del lavoratore, in rapporto all'effettiva durata dell'intervento in deroga. Occorre quindi garantire la piena efficacia di questo percorso.

In Toscana le Linee guida ad oggi attive prevedono misure articolate in quattro macrotipologie: interventi formativi, interventi di accompagnamento, interventi work based e interventi concertati, comprendenti i passaggi regolativi per governare le azioni in forme eque ed efficaci.

E' dunque essenziale attivare:

- un sostegno correlato all'evoluzione della crisi e dei suoi tempi
- un intervento che confermi la combinazione di politiche passive e politiche attive
- un concorso di strumenti e risorse private nelle politiche di formazione, riqualificazione, orientamento dei lavoratori in carico ai Servizi dell'impiego.

La Regione ha ulteriormente potenziato l'intervento introducendo l'obbligatorietà del rilascio del libretto formativo a tutti i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, uno strumento finalizzato a certificare i benefici ottenuti dalle misure attive stesse.

- **Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito;** il fondo prevede uno stanziamento da utilizzarsi - in attesa del perfezionamento delle pratiche per l'erogazione della Cassa integrazione straordinaria in deroga da parte dell'INPS - per l'anticipo ai lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria da aziende che, a fronte di grave situazione finanziaria connesse a procedure concorsuali o crisi aziendale, non sono in grado di anticiparla ai propri dipendenti. Il fondo è finalizzato a garantire la continuità lavorativa ai lavoratori posti in CIGS nel periodo che intercorre tra la concessione della cassa integrazione e l'erogazione del sostegno al reddito da parte dell'INPS.
- **Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità;** si confermerà quindi l'operatività del fondo di incentivazione alla assunzione, già attivo negli anni passati, prevedendo un bonus per le imprese che effettuano assunzioni a

tempo indeterminato di lavoratori iscritti alle liste di mobilità.

- **Fondi di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali;** sono oggi notevoli le difficoltà di reinserimento occupazionale per i lavoratori in età lavorativa avanzata, e prossimi alla pensione, che hanno perso il lavoro: una situazione che si aggrava se i soggetti sono privi di ammortizzatori sociali o presenti nelle liste di mobilità e disoccupazione ma senza indennità. Anche in questo caso la Regione manterrà attivo un fondo di incentivazione alla assunzione, prevedendo benefici per le imprese che effettuano l'assunzione a tempo indeterminato di tali lavoratori.
- **Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali;** da anni la Regione effettua con successo un intervento continuativo nel campo delle relazioni industriali, nei casi in cui emergono crisi aziendali o settoriali che, per la rilevanza del loro potenziale impatto occupazionale, richiedono che sia svolta una attenta attività di assistenza e mediazione tra le parti sociali. Si tratta di mantenere l'efficacia di queste azioni in una fase più complessa che in passato, che ha al centro la sfida sul riposizionamento del sistema industriale toscano. Gli interventi avvengono ad ampio raggio, anche nei casi in cui sono coinvolti bacini territoriali sovraprovinciali o in situazioni di crisi d'impresa con unità produttive in Toscana ed in altre Regioni. L'azione della Regione comprende sia il versante delle politiche passive che quello delle politiche attive.

La difesa dei posti di lavoro trova una più solida attuazione se opera in sinergia con le iniziative volte a difendere e riqualificare il sistema produttivo manifatturiero regionale, per il quale sono urgenti iniziative di riposizionamento delle imprese. Si tratta di processi che passano anche attraverso fasi complesse di ristrutturazioni e riorganizzazioni tutt'altro che indolori dal punto di vista occupazionale. Il versante 'difensivo' di supporto a fronte delle emergenze occupazionali sarà quindi accompagnato dalla promozione del sostegno all'innovazione e alla competitività, al trasferimento tecnologico e ai processi di aggregazione e crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, secondo le linee indicate dalla programmazione regionale mediante l'utilizzo delle risorse sia del FESR che del FSE.

OBIETTIVO 5

Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento

Premessa

Per rafforzare l'efficacia dell'insieme delle politiche promosse dal Piano e realizzare un effettivo processo di integrazione all'interno del sistema regionale per l'apprendimento permanente, la Regione intende attuare una serie di interventi volti a potenziare l'offerta di servizi nell'area del riconoscimento e certificazione delle competenze e dell'orientamento. In particolare l'obiettivo è quello di sostenere l'occupabilità e la qualificazione del capitale umano assicurando ai cittadini la mobilità orizzontale e la progressione verticale nei percorsi formativi e professionali. Sia nel contesto della strategia Europa 2020, sia nell'ambito dei nuovi indirizzi della politica di sviluppo regionale, la disponibilità di competenze e figure professionali rispondenti alle richieste di un mercato del lavoro in continua evoluzione rappresenta un tema di specifica rilevanza. Nel quadro di un'azione più generale tesa ad assicurare un accesso alle qualifiche flessibile e aperto a tutte le fasi della vita, questa direttrice di intervento contribuisce in modo determinante agendo attraverso due distinte linee di intervento:

- 5.1 Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze** La prima è volta a realizzare un sistema consolidato di riconoscimento e certificazione delle competenze, introducendo ulteriori innovazioni nell'attuale assetto, per favorire l'adozione di modelli e strumenti più flessibili ed efficienti. La possibilità di realizzare un'effettiva mobilità e progressione nelle carriere formative e professionali è infatti fortemente connessa alla spendibilità delle competenze. Tale opportunità diviene, peraltro, di cruciale importanza per ridurre i rischi di marginalizzazione e precarizzazione di quelle fasce di destinatari che presentano storie lavorative e di formazione più accidentate e meno lineari (lavoratori atipici, donne in *retravailler*, giovani, soggetti svantaggiati). E' in questa prospettiva che gli interventi previsti saranno tesi allo sviluppo di un sistema qualificato di servizi, dispositivi e

modelli di erogazione tra loro integrati, flessibili e personalizzati per assicurare il riconoscimento delle competenze possedute, la trasparenza e l'effettiva spendibilità delle relative attestazioni.

Nell'attuare gli interventi previsti la Regione opererà assicurando i necessari raccordi con il quadro di definizione nazionale in materia di sistema delle competenze e in coerenza con il quadro di riferimento europeo, così come definito dai seguenti strumenti:

- Quadro unico per la trasparenza di competenze e qualifiche (EQF);
- Sistema di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECTS per l'Istruzione superiore e ECVET per l'istruzione e la formazione professionale);
- Quadro di riferimento di garanzia della qualità per l'IFP (QERAQ)

5.2 Rafforzare l'attività di orientamento e renderlo a pieno titolo un diritto dei soggetti, in particolare in supporto ai giovani inseriti nei percorsi di istruzione (PIS)

La seconda linea di intervento è deputata a rendere effettivo il diritto all'orientamento lungo tutto l'arco della vita e in tutti i settori (scuola, lavoro, formazione, università) migliorando l'accessibilità e l'integrazione dei servizi e delle attività erogati complessivamente dalla rete degli SPI, dal sistema dell'Istruzione, dalla Formazione e dall'Università. In questa prospettiva è centrale l'esigenza di un approccio unitario e integrato alle politiche per l'orientamento. Un sistema efficace, capace cioè di soddisfare la domanda di orientamento (anche inespressa) che si accompagna ai principali momenti di transizione della vita di un individuo (cambiamenti nei cicli di istruzione, nella vita lavorativa e nella formazione) deve infatti necessariamente strutturarsi come una rete di servizi integrati, ed operare secondo una logica trasversale ai diversi sistemi dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro. Tali servizi dovranno inoltre caratterizzarsi per un elevato grado di accessibilità e personalizzazione. A questo scopo saranno promossi interventi di regolazione istituzionale e di coordinamento tecnico tesi ad assicurare il necessario raccordo fra i servizi e i soggetti che nei diversi ambiti di competenza e per le diverse fasi del ciclo di vita di una persona, sono deputati ad erogare attività di orientamento. Nell'attuazione di questa linea di intervento sarà assicurata coerenza con l'evoluzione del quadro di riferimento nazionale a partire dagli indirizzi tracciati nel 2009 con le linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata al fine di assicurare un'efficace azione di prevenzione alla dispersione scolastica e formativa e per assicurare un adeguato orientamento all'istruzione e al lavoro per gruppi a rischio di esclusione come: persone con bassi titoli di studio o prive di qualifica, lavoratori anziani; persone disabili; lavoratori migranti; lavoratori in settori economici fragili e in aziende a rischio di disoccupazione.

OBIETTIVO 6

Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e della occupabilità

Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro

Attraverso la cooperazione transnazionale la Regione Toscana intende facilitare il processo di sviluppo del capitale umano, e contribuire al rafforzamento dell'occupabilità dei cittadini e alla competitività dell'economia toscana.

La strategia di questo obiettivo viene attuata attraverso due linee di intervento, tese a potenziare, ciascuna affrontando aspetti differenti ma complementari della dimensione transnazionale degli interventi promossi dal Piano:

- la prima opera, da un lato, per sviluppare le reti di cooperazione sui temi dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro, al fine di contribuire attivamente alla costruzione di modelli comuni di intervento a supporto del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e coesione dell'UE; dall'altro per aumentare le opportunità di mobilità e di scambio offerte a cittadini e operatori, attraverso la stipula di accordi tesi ad assicurare adeguate condizioni di accoglienza. In questo quadro una priorità

di intervento è costituita dalla promozione di circuiti virtuosi di apprendimento, attraverso lo scambio di esperienze e la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione (da parte di istituzioni, enti locali di tutti i livelli della governance e attori del sistema regionale di lifelong learning), a reti a livello transnazionale e interregionale, nonché tramite la sperimentazione di approcci innovativi in ambiti di policy di interesse strategico per la regione Toscana, tra cui: occupabilità giovanile, pari opportunità, qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione, sviluppo di dispositivi (quadro europeo delle qualifiche, passaporto europeo delle competenze, ecc.) a supporto della mobilità delle persone e della capitalizzazione dei percorsi.

- La seconda linea di intervento si focalizza invece sul sostegno all'occupabilità degli individui e sul potenziamento dell'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione attraverso l'ampliamento delle occasioni di mobilità internazionale rivolte ai cittadini. Questa seconda linea di intervento, che per molte azioni ha i giovani come target di destinatari, fa proprie le indicazioni della Iniziativa UE "Youth on the move" che mira alla generalizzazione delle opportunità di mobilità a fini formativi e professionali rivolte a questa specifica fascia di target. Essa inoltre concorre in modo diretto all'attuazione delle politiche per la mobilità giovanile promosse dal Progetto Integrato di Sviluppo del PRS "Giovani Sì - Progetto per l'autonomia dei giovani".

Attività di monitoraggio e valutazione

Le attività di **monitoraggio e valutazione** che hanno accompagnato sin dall'inizio l'attività di programmazione hanno permesso lo sviluppo di un sistema condiviso di prassi e strumenti di analisi che ha progressivamente realizzato le condizioni basilari per l'adozione di un modello di **valutazione** dell'insieme delle politiche promosse dal Piano.

L'attuale quadro normativo e strategico di riferimento rende ancora più stringente la necessità di un approccio integrato alla valutazione che, nella prospettiva di sostegno alla *programmazione regionale unitaria*, consenta una lettura dell'attuazione delle politiche intersettoriale, svincolata dalle singole fonti di finanziamento e focalizzata su obiettivi, temi, aree di intervento assunte come prioritarie dalle strategie di sviluppo regionali. Tali considerazioni, unitamente alla consapevolezza dell'importanza di assicurare per l'ambito specifico di intervento "l'interoperabilità" tra PIGI e la programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo (va ricordato, infatti che il Programma Operativo del FSE rappresenta il principale strumento di attuazione del Piano), motivano la scelta di estendere la metodologia di lavoro, criteri e tecniche adottate per la valutazione del FSE, agli interventi del Piano di Indirizzo Generale Integrato.

Data l'elevata eterogeneità delle azioni finanziate e la complessità dei flussi informativi correlati, particolare attenzione sarà riservata all'individuazione di soluzioni organizzative e gestionali in grado di potenziare la capacità del **sistema di monitoraggio** di restituire un quadro informativo unitario e coerente sullo stato di attuazione del Piano e sugli effetti degli interventi programmati sul contesto socioeconomico di riferimento.

1.4 RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Quadro di riferimento finanziario pluriennale

La ricognizione delle risorse attivabili per l'attuazione del piano è ancora teorica in quanto basata sulle previsioni dell'attuale bilancio pluriennale 2012/2013. Il quadro finanziario definitivo sarà stabilito in parallelo con la formazione della proposta di legge di bilancio 2012 e pluriennale 2012-2014, che verrà presentata a fine ottobre 2011. Inoltre, se non verranno modificate le regole del patto di stabilità, i vincoli attualmente esistenti non consentiranno di utilizzare tutte le risorse

attualmente previste. Sarà quindi necessaria un'attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse rispetto alle priorità programmatiche del PRS, con l'obiettivo di evitare in primo luogo il disimpegno delle risorse UE e dello Stato per il finanziamento dei programmi comunitari e del programma FAS. La presente ricognizione delle risorse finanziarie prescinde da un eventuale recupero dei tagli del 2010 e non tiene conto né dell'impatto derivante dall'avvio del federalismo fiscale né di quello derivante dalle future manovre del Governo nazionale, che potrebbero ridurre le risorse a disposizione per le politiche regionali

Il quadro finanziario tiene conto, nell'ultima colonna della tabella seguente, della rimodulazione in corso sulle risorse FAS e FESR di cui alla Decisione di Giunta regionale n. 2 del 28/12/2010.

UPB	CORR/INV	FONTI	2012	2013	2014	2015	Rimodulazione fondi comunitari
133	CORR	fondi regionali	44.000	44.000	44.000	44.000	
513	CORR	FESR 2007/13	417.766	104.060			
611	CORR	fondi regionali	145.295	145.295	145.295	145.295	
612	CORR	fondi regionali	10.495.000	10.495.000	10.495.000	10.495.000	
613	CORR	fondi regionali	49.807.598	49.807.598	49.807.598	49.807.598	
613	CORR	regionali rigide	12.000.000	12.000.000	12.000.000	12.000.000	
614	INV	FAS 2007/13	6.340.185	6.340.165			-3.781.117
614	INV	FESR 2007/13	1.453.744	1.482.819			-2.936.563
615	CORR	FSE 2007/13	94.645.190	97.057.095			
619	INV	FSE 2007/13	950.000	450.000			
			176.298.778	177.926.032	72.491.893	72.491.893	-6.717.680

Il quadro finanziario include anche le somme già impegnate.

1.5 INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

Il Piano di indirizzo generale integrato non è soggetto a VAS in quanto non rientra nell'art.5, comma 2 della L.R. 10/2010, né a verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.5, comma 3 lett. c) della medesima legge in quanto non costituirà quadro di riferimento per la realizzazione di progetti che rientrino nella definizione contenuta nella proposta di Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione (delibera GR 400 del 16.5.2011 in sede di prima approvazione), né per l'autorizzazione dei progetti stessi .

1.6 INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Le modalità e i soggetti del processo di informazione e confronto esterno saranno quelli previsti dai tavoli di concertazione (istituzionale e generale) attivati sulla base della L.R. 49/99.

In relazione alla distribuzione delle competenze nel sistema delle autonomie locali, si prevede nella formazione del Piano il coinvolgimento di UPI, ANCI, UNCEM.

1.7 DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Cronoprogramma:

Anno		2011							2012
Mese		6	7	8	9	10	11	12	1
FASE	AZIONE								
A INFORMATIVA PRELIMINARE (art. 48 Statuto)	1.1: Esame del CTD	Entro il 23 giugno							
	1.2: Esame della GR		Entro il 4 luglio						
	1.3: Indirizzi da parte del Consiglio Regionale		Entro il 27 luglio						
B PROPOSTA DI PIANO (elaborata su eventuali indirizzi del CR)	2.1: Esame del NURV				Entro metà settembre				
	2.2: Esame del CTD				Entro fine settembre				
	2.3: Partecipazione / Concertazione					Entro ottobre			
C PROPOSTA FINALE	3.1: Esame della Giunta Regionale					Entro il 31 ottobre			
	3.2: Esame e approvazione del Consiglio Regionale							Entro il 31 dicembre	
D AVVIO OPERATIVITA'									Dal 1 gennaio 2012

I tempi previsti potranno subire variazioni subordinate alle tempistiche delle attività consiliari.